



CAVANA 88 - 204 LES MERVEILLES DU MONDE

di Carlo Cappellari

204 LES MERVEILLES DU MONDE: **CAVANA 88**

Carissima Compagnia Gongolante,

allego la mail 204 in cui vedrete che c'è chi ha applicato il motto della Compagnia Gongolante "Accontentare, accontentarsi e stare contenti" anche all'attività sportiva dilettantistica.

Vedrete molto canneto, due campanili, due bilancioni che non pescano più da tempo ed una sola casa, insomma un paradiso in cui perdere tempo per guadagnare tempo.

Di che specie siano i due alberi che segnano i confini del paradiso lo saprete solo leggendo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

> Vedi tutte le MERVEILLES DU MONDE > http://www.restovenezia.it/MesAqCarl.da.Camisan_TUTTEdaZero.htm

Copertina *byRevi*, tratta da Google Earth



[fig. 1]



[fig. 4]



[fig. 2]



[fig. 3]

Carissima Compagnia Gongolante,

non si può lasciare il *Montiron* senza aver fatto visita alla darsena dell'*Associazione Sportiva Dilettantistica Cavana 88* esempio virtuoso del rapporto fra godimento del tempo libero umano e tempo pieno di sopravvivenza animale.

L'ingresso alla darsena si trova sulla statale 14 di fronte all'imbocco di via S. Eliodoro e subito dopo la via Triestina (vecchia) [fig. 1].

Sul cancello elettrificato c'è una indicazione bella grande [fig. 2] e quindi non potete sbagliare, anche se l'accesso è riservato ai soci che vi tengono le loro barche tutte rigorosamente di dimensione inferiore ai *2,30 metri* di larghezza come imposto dal fatto che ci troviamo in *zona blu* [fig. 3].

Questa volta anch'io sono entrato dal portone principale grazie a *Loris Favaretto*, fino al mese scorso vicepresidente dell'associazione cui continua a dedicare tutto il tempo che può, almeno fintantoché non ha incontrato *Carlo Augenti* che gli ha attaccato la *cippomania* per cui adesso dedica tempo anche ai *cippi* e a noi *cippomani*.

Loris mi ha accompagnato a visitare la darsena che è disposta a boomerang sull'orlo della parte settentrionale della palude di Cona con un braccio verso sud e uno verso est.



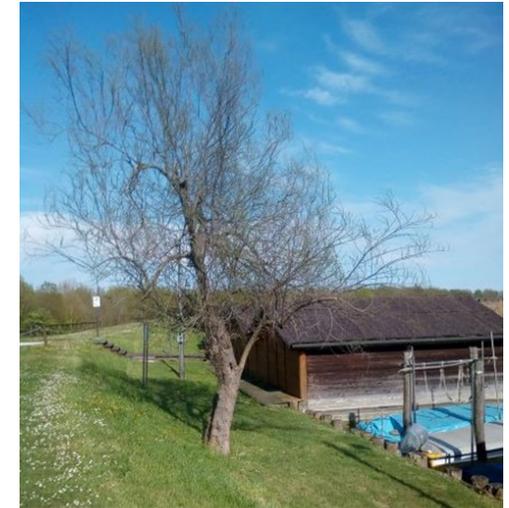
[fig. 5]

Abbiamo percorso per primo il braccio rivolto a sud, percorrendo la sommità dell'argine che dalla seconda metà del 1800 divide la parte coltivata e attraversata da via Triestina (vecchia e nuova) dalla laguna lungo cui sono disposte le cavane e gli spazi acquei scoperti.

La concessione arriverebbe fino alla tamerice che vedete in fondo sul lato laguna, ma, altra scelta virtuosa dell'associazione, non si è voluto utilizzarla completamente limitandosi ad un numero di posti barca sufficiente a reggere i costi a prezzi non eccessivi per gli associati.

In corrispondenza della tamerice finisce anche il Ramo Santa Maria che è stato riscavato nel 2001, ma avrebbe bisogno di essere scavato di nuovo in quanto i limi portati dal Canale Santa Maria lo stanno interrando specie ora che, dopo un periodo di precipitazioni, le torbide anziché restare solo per un paio di giorni restano e, quindi, depositano il limo, fine a sei giorni; Loris mi ha spiegato che questo ritardo nello smaltimento della torbide da parte delle maree è iniziato dopo la costruzione dell'isolotto centrale della bocca di porto di San Nicolò ad uso delle paratoie del Mose.

Ritornati sui nostri passi abbiamo trovato un'altra tamerice, piantata nel 1988, che segna l'inizio del ramo della darsena che si dirige verso est [fig. 7] (Nota 1) di cui Loris mi ha descritto l'incanto prodotto alla vista dall'enorme piumino color cipria in piena fioritura (primavera-estate).



[fig. 7]



[fig. 6]



[fig. 8]



[fig. 9]

Sul lato di terraferma alla base dell'argine vi è anche la possibilità da parte degli associati di parcheggiare le auto, mentre sullo sfondo si vedono le antenne di un bilancione posto al di là del canale. Finita la teoria delle cavane sulla destra si può ammirare, verso ovest, il "golfo" della palude di Cona davanti al *Montiron* ricoperto dalla

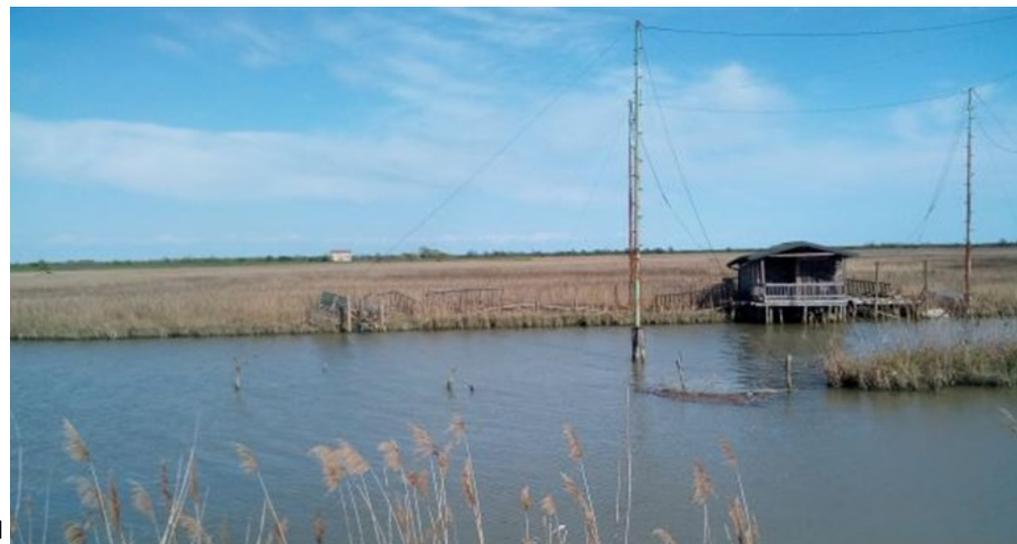
fragmite e verso sud, sullo sfondo, i campanili di *Torcello* e di *Burano*.

Dove finisce il *Ramo Santa Maria* si vedono due bilancioni senza rete [fig. 9] che si affacciano entrambi su di un piccolo canale, lungo meno di 100 metri, denominato *Bocca Cà Rossa* che *Loris*, come ogni veneziano che si rispetti, pronuncia, arrotando la erre, "*Boca Carossa*" facendo pensare che il toponimo sia in realtà *Bocca Carozza*.

La grande rete tesa non c'è perché quello i due manufatti sono entrambi sotto sequestro: quello di destra per aver ospitato compagnie di buongustai a pagamento e quello a sinistra per non aver mai ottenuto la concessione. Quest'ultimo era di proprietà della contessina *Guarientina Guarienti da Canossa de Reali* che, nel 2014, di fronte alla contestazione mossale dal Comune di Venezia, rispose che il capanno era stato costruito dal precedente proprietario dell'isola, dimenticando forse, avendo già superato gli ottant'anni, che il precedente proprietario dell'isola era stata la sua mamma *Teresa De Reali*. [Nota 1]



[fig. 9]



[fig. 10]



[fig. 11]



[fig. 12]

Dietro al bilancione della contessina si estende il canneto sino al Canale Santa Maria che incontra il *Canale Siloncello* in corrispondenza della casa daziaria denominata *Cà Rossa* che vedete sullo sfondo [fig. 10].

Ritornati sui nostri passi ci siamo fermati di fronte al cartello [fig. 11], che riassume la concessione in circa 900 metri che sono divisi più o meno in 135 posti al coperto delle cavane e 125 all'esterno delle cavane.

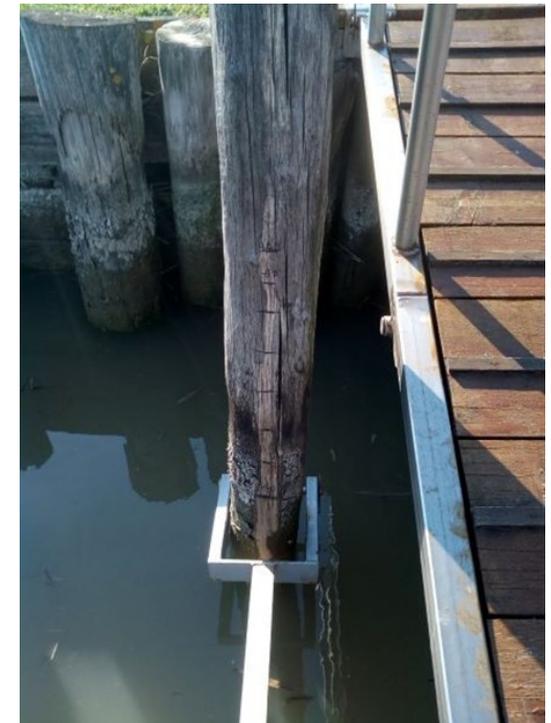
Il cartello è in corrispondenza del pontile di servizio [fig. 12], che si alza e si abbassa seguendo le due maree quotidiane per facilitare il carico e lo scarico delle imbarcazioni.

Su di un palo piantato a destra del pontile [fig. 13] è piantato un chiodo che segna + 94 centimetri sul livello del medio mare, ma, per chi ama l'esattezza, c'è anche un rudimentale idrometro [fig. 14] costituito da tacche incise sul palo dove è agganciato il pontile dove sono segnati i 100, i 95 e più in basso i 40 centimetri, da cui si può dedurre che in quel momento ci trovavamo a circa + 20 centimetri sul medio mare.

Il pontile si trova in corrispondenza del *porto di Altino*, attivo già alla fine del VI secolo a.C., individuato soprattutto dalla «*puntuale descrizione del De Bon che riferisce del rinvenimento di una lun-*



[fig. 13]



[fig. 14]

ga struttura muraria in blocchi lapidei», dallo stesso interpretata come «un elemento di banchina dell'antico porto» messa in luce «frontalmente alla laguna» in localita Montiron, «dove l'argine lagunare di Cona descrive un'ansa» Nota 2

Tutto sto parlare di acqua ci aveva fatto venire una certa sete e siamo corsi ai ripari assumendo un paio di calici di inebriante sostanza alcolica che non manca mai nel frigo dell'associazione.

Quello che è nato dalla condivisione della stupefacente sostanza lo saprete la prossima settimana.

Basi grandi

*Carletto da Camisan
diventato venexian metropolitan*



[fig. 15]

Nota 1 — articolo La Nuova Venezia <https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2014/11/19/news/il-capanno-abusivo-della-signora-contessa-1.10339835>

Nota 2 — pag. 297 “Il Porto di Altinum” di Margherita Tirelli in “Altino Antica, Dai Veneti e Venezia”, Marsilio Editori, 2011.

Carlo Cappellari pubblica settimanalmente dei racconti, legati al territorio, descritti e fotografati da passeggiate sui luoghi .

Chi desidera ricevere i prossimi racconti, caldi di stampa, è sufficiente lo richieda alla mail "compagniagongolante@gmail.com"

LINK

Facebook *Gruppo* «Cippi di conterminazione lagunare: riscoperta e salvaguardia» - a cura di *Carlo Augenti* <https://www.facebook.com/groups/centocippi>

Sito Web «CentoCippi» <https://centocippi.it/it>

Webpage in www.restovenezia.it >

Le Merveilles, Escursioni passo passo ... dalla N. Zero a Oggi - di *Carlo Cappellari*

http://www.restovenezia.it/MesAqCarl.da.Camisan_TUTTEdaZero.htm